



Assassini dello Star System

Sid Vicious, un'overdose al posto del carcere

■ Sid Vicious, al secolo John Simon Ritchie, entra in carcere a seguito del ritrovamento del cadavere di Nancy Spungen il 12 ottobre 1978. Rilasciato su cauzione di 50.000 dollari, il 22 ottobre tenta il suicidio. Viene ricoverato al Bellevue Hospital. Il 9 dicembre viene rinchiuso nel carcere di Riker's Island, dal quale esce 55 giorni dopo con un'altra cauzione. Disintossicato in carcere dall'eroina, il due febbraio, dopo una festa con gli amici per la libertà riconquistata, muore di overdose. Voce vuole che sia stata la madre a fornirgli la dose fatale.



garsi avvocati, una casa nuova quando ci si separa, per andare in analisi e capire di più di se stessi: quello che moltissime donne (e moltissimi uomini) non hanno. È un paradosso in apparenza maggiore che avvenga lì dove sembra regnino autoassertività e trionfale sicurezza di sé: nel mondo dello spettacolo.

Ma Rihanna non è il primo volto bello e famoso a diventare per qualche ora emblema di quello che altrove succede tutti i giorni, lontano dai riflettori. La mattina del 12 ottobre 1978 Nancy Spungen, ventenne bionda dal fascino da bambola dark, giaceva con un coltello nell'addome sul pavimento del bagno della stanza numero 100 del Chelsea Hotel, a Manhattan. A trovarla fu il suo fidanzato ventunenne John Simon Ritchie, in arte Sid Vicious, bassista dei Sex Pistols. Emergeva, raccontò, da un trip di droghe (erano eroinomani tutti e due). In realtà, là su quel pavimento, morta, ce l'aveva spedita lui. John Simon Ritchie, qualche mese dopo, fece quello che - stando alle statistiche - fanno poi molti di questi «amorosi assassini»: tentò il suicidio. Fu salvato una prima volta, ci riuscì la seconda, con un'overdose di eroina, il primo febbraio 1979. A dare alla vicenda un tocco ulteriore di perversione fu l'ipotesi circolata allora: che a fornirgli la dose per il viaggio fatale fosse stata sua madre.

La sera del 13 giugno 1994 Nicole Brown

Orenthal James Simpson in galera, però per rapina

■ Orenthal James Simpson, accusato dell'omicidio della ex-moglie Nicole Brown e dell'amico Ronald Goldman, il 17 giugno 1994 inscena una spettacolare fuga per le autostrade di Los Angeles. Durante il processo penale, durato 253 giorni, la sua strategia difensiva è l'accusa di razzismo alla polizia e alla corte. Assolto, perde invece in sede civile: riconosciuto colpevole, deve pagare 33 milioni di dollari ai familiari delle vittime. Andrà in carcere nel 2008, non per omicidio, ma per rapina a mano armata: la condanna è di 15 anni.



venne ritrovata quasi decapitata nel giardino del condominio in cui risiedeva, al numero 875 di South Bundy Drive, a Brentwood. Accanto a lei, coi segni di 17 coltellate, c'era il corpo di Ronald Goldman. Nicole era una tipica bellezza americana - bionda, pelle di pesca, sorriso scintillante - ed era la ex-moglie di O.J.Simpson, l'afroamericano stella del football. A differenza delle altre candi-

date a una «amorevole» morte violenta lei, dopo la separazione, il marito l'aveva denunciato, per maltrattamenti.

Ma nel suo caso questo stop - che spesso salva la vita - non aveva funzionato.

Dopo la spettacolare fuga in macchina di O.J.Simpson, il processo tra il '94 e il '95 sarebbe diventato una tipica «cause célèbre»: razzista la polizia, bianca? Simpson sarebbe finito in carcere solo nel 2008, condannato a 15 anni, ma per un altro reato, rapina a mano armata.

Il primo agosto 2003 a Vilnius, in Lituania, muore per edema cerebrale una donna quarantunenne con un cognome importante, Marie Trintignant. Del padre, Jean-Louis, ha gli occhi enormi timidi e inquieti. Sembra che nell'infanzia, a seguito della morte di una sorella, fosse divenuta muta. Però era diventata attrice, all'inizio in due pellicole dirette da sua madre Nadine Marquand. Appunto, a Vilnius girava

Bertrand Cantat, torna libero ma sulla vicenda deve tacere

■ Bertrand Cantat è stato condannato a otto anni di carcere per omicidio colposo dal tribunale di Vilnius, in seguito alla morte di Marie Trintignant avvenuta il 1 agosto 2003. Dal 28 settembre 2004 è stato trasferito nel carcere francese di Muret, nell'Alta Garonna. A ottobre 2007 gli viene concessa la libertà condizionale «per gli sforzi di reinserimento sociale e per le sue prospettive di reinserimento professionale». Fino al 2010 ha il divieto di far riferimento al delitto in interviste o canzoni, cioè di sfruttare la vicenda a scopi professionali.



un film. Aveva anche uno stile di vita da jet set: quattro figli con quattro uomini diversi. A ucciderla è il suo ultimo compagno, Bertrand Cantat, voce dei Noir Désir, gruppo rock francese. Come nel caso di Sid Vicious, è un omicidio «dopato»: Cantat l'ha picchiata e uccisa sbronzo e impasticcato.

Un ossimoro. Noir Désir, nero desiderio, quasi un ossimoro. Ed è un ossimoro quello che si cementa in queste unioni: in questi amorosi assassini. Lontano dai riflettori succede tutti i giorni. Per venire a noi, nel nostro Paese un po' di più che in altri paesi del Nord-Ovest del mondo. In Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa dal marito o dal fidanzato.

Oppure da un ex che non manda giù di essere diventato tale. A volte da un uomo che la coppia se l'è inventata: che, quella donna. L'ha scelta e «sposata» in un suo interiore mondo fantasmatico. Diciamo che in senso percentuale, dopo la morte per cause naturali o per incidente su strada, in Italia per gli uomini viene la morte bianca sul lavoro, per le donne questa sanguinaria

«affettiva» fine. Solo che non si nota: c'è chi, delle morti nei cantieri e in fabbrica, tiene i conteggi, nessuno fa altrettanto per la matanza femminile.

Il volto irrecognoscibile di Rihanna ci dice questo: è un drammatico spot online di quanto succede oltre il web, giù, nel buio. ❖

In Italia

Ogni tre giorni una donna viene uccisa dal marito o dal compagno o da un ex